

ZAGO

SUSSIDIO DI FORMAZIONE
PER GLI EDUCATORI
DEI GRUPPI DI MINISTRANTI

ARCIDIOCESI
DI UDINE



SERVIZIO PER L'ANIMAZIONE VOCAZIONALE



3

INTRODUZIONE

Carissimi responsabili dei nostri *Zagos*,

con la seguente pubblicazione si conclude il progetto del manuale *Zago* che ha visto l'uscita del primo numero due anni fa.

Dopo aver osservato la messa domenicale e il ruolo del ministrante all'interno di essa, in questo numero tratteremo le celebrazioni che variano rispetto a questo schema come, ad esempio, la celebrazione dei sacramenti, di alcune solennità, delle processioni e dei funerali. Inoltre vi sarà un piccolo approfondimento riguardante le nostre tradizioni celebrative locali.

Come sempre questo sussidio si propone di dare indicazioni al quale ognuno di voi può liberamente attingere e applicare alla realtà in cui si trova ad operare.

Buona lettura!

l'equipe di Pastorale Vocazionale diocesana

I SACRAMENTI

I sacramenti sono “segni visibili, istituiti da Cristo, di un’azione invisibile nella quale i cristiani possono sperimentare la presenza di Dio che perdona, che nutre, che fortifica e che rende capaci d’amore, perché in tali segni opera la grazia di Dio”.

I sacramenti, quindi, indicano e concretizzano l’azione di Dio lungo tutta la vita del cristiano, dalla nascita lungo tutta la crescita, durante i momenti di gioia e sofferenza. Essi sono un incontro con Cristo.

I Sacramenti sono sette: *Battesimo*, *Confermazione* (o *Cresima*), *Eucaristia*, *Penitenza* (o *Confessione*), *Unzione degli infermi*, *Ordine e Matrimonio*. Si possono suddividere nei seguenti gruppi:

- **Sacramenti dell’Iniziazione cristiana** (Battesimo, Confermazione, Eucaristia): introducono alla fede e alla vita cristiana;
- **Sacramenti di guarigione** (Penitenza, Unzione degli infermi): guariscono le nostre ferite spirituali riconciliandoci con Dio e ci consolano e risanano nelle prove fisiche;
- **Sacramenti al servizio della comunione** (Ordine, Matrimonio): sono donati affinché chi li riceve diventi esso stesso dono per gli altri, cioè diventi canale attraverso cui Dio fa giungere il suo amore nel mondo, aiutando così ad edificare la comunità cristiana.

Dopo aver osservato la struttura celebrativa dell’Eucarestia, il più importante dei sacramenti, ora daremo uno sguardo anche agli altri. Per lo studio delle celebrazioni dei vari sacramenti verrà proposta la struttura generale del rito e a seguire la sua forma celebrativa all’interno della messa, che è la forma più conosciuta e più vicina ai nostri chierichetti.

IL BATTESIMO

Il Battesimo è il sacramento che introduce alla vita cristiana e, di conseguenza, a tutti gli altri sacramenti. Mediante questo veniamo liberati dal potere del peccato originale, iniziamo una nuova ed eterna comunione con Dio come suoi figli ed entriamo a far parte di quella grande famiglia che è la Chiesa.

Il rito del Battesimo si suddivide in quattro parti:

- **Riti di accoglienza:** il bimbo viene presentato dai genitori e accolto nella comunità cristiana;
- **Liturgia della Parola:** vi si ascolta la Parola di Dio, vengono compiuti i primi gesti battesimali e cantate le Litanie dei Santi;
- **Liturgia del sacramento:** è la parte centrale e fondamentale della celebrazione dove è presente la Professione di Fede, il Battesimo, l'unzione col Crisma e la consegna dei segni;
- **Riti di conclusione.**

Celebrazione del Battesimo durante la Messa

La celebrazione avrà la seguente struttura:

- **Riti di accoglienza**
- **Riti di introduzione** (esclusi saluto iniziale e atto penitenziale)
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia del sacramento del Battesimo**
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

Riti di accoglienza

Con l'inizio del canto, la processione con tutti i ministri e i ministranti si reca all'ingresso della chiesa dove si trovano il bambino con i suoi genitori e padrini. Giunti all'ingresso il celebrante inizierà la celebrazione chiedendo ai genitori il nome del bambino e cosa domandano alla Chiesa per lui, cioè il Battesimo. Dopo aver interpellato i padrini e madrine sulla loro disponibilità ad aiutare i genitori ad educare cristianamente il bambino, il celebrante farà un segno di croce sul bambino, cosa che faranno poi anche i genitori e i padrini. Conclusi i riti di accoglienza la processione si reca verso il presbiterio per continuare la celebrazione. Il celebrante, arrivato alla sede, omette l'atto penitenziale e intona o recita il "Gloria", al termine del quale, dopo un breve momento di silenzio, recita l'orazione di Colletta che termina questo momento e introduce alla Liturgia della Parola.

Nel mentre i chierichetti...

Dopo essersi vestiti, i chierichetti si preparano per iniziare la processione d'ingresso nel seguente ordine: davanti a tutti crocifero con a lato i due ceroferari; dietro questi seguono, in modo ordinato, gli altri ministranti e i ministri; se necessario un chierichetto si renda disponibile a portare il rituale del Battesimo e un altro il microfono. All'avvio del canto iniziale la processione si dirige verso l'entrata dove avranno luogo i riti di accoglienza, durante i quali i ministranti incaricati reggeranno, davanti al celebrante, il rituale e il microfono. Nel mentre gli altri chierichetti si terranno pronti per continuare la processione. Terminato questo momento, la processione si reca verso il presbiterio e, davanti all'altare, si fa l'inchino o, se ci fosse il tabernacolo col Santissimo, la genuflessione. Chi ha la croce o i candelieri li posiziona vicino all'altare, o in un altro luogo adatto, e con gli altri chierichetti senza oggetti in mano, vanno a sedersi ai loro posti.

Liturgia della Parola

La celebrazione prosegue senza particolarità con la proclamazione delle due letture, del salmo responsoriale e del Vangelo. Al termine dell'omelia vi è la preghiera dei fedeli seguita dalle Litanie dei Santi e dalla preghiera di esorcismo (una preghiera perché il Signore liberi il bambino dal peccato originale e lo renda tempio dello Spirito Santo). Subito dopo vi è l'unzione pre-battesimale con l'Olio dei Catecumeni, per indicare che quel bambino sta per ricevere il Battesimo. Questo gesto conclude la Liturgia della Parola.

Nel mentre i chierichetti...

La celebrazione prosegue senza particolarità. Dopo la preghiera dei fedeli, i ministranti incaricati porteranno nuovamente rituale e microfono al celebrante per le Litanie dei Santi e la preghiera di esorcismo. Subito dopo un altro chierichetto porta il recipiente con l'Olio dei Catecumeni e il necessario per pulire le mani (solitamente un pezzo di cotone che poi si avrà cura di bruciare).

Liturgia del sacramento

La liturgia del sacramento inizia con la processione verso il Fonte Battesimale (accanto al quale si trova il Cero Pasquale acceso), dove il celebrante pronuncia la benedizione dell'acqua, nella quale è presente il tema dell'azione di grazia e della supplica. Seguono le rinunce e la Professione di Fede fatte dai genitori e dai padrini in favore del figlio. Il bambino, poi viene battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, mentre gli viene versata l'acqua sulla testa per tre volte, segno dell'immersione nella vita di Gesù; subito dopo viene unto sul capo con l'Olio del Crisma e gli viene fatta indossare una vestina bianca, segno di vita nuova e purezza. Poi il celebrante consegna al padre una candela che accenderà alla fiamma del Cero Pasquale, simbolo della luce di Cristo. Finito questo momento, la processione si

reca nuovamente in presbiterio dove la celebrazione continuerà normalmente.

Nel mentre i chierichetti...

Quando si è conclusa la Liturgia della Parola, i chierichetti si preparano ordinatamente in processione disposti come di consueto. Poi la processione, costituita dai ministri, dai ministranti, dal bambino, dai suoi genitori e padrini e, dove è possibile, dall'assemblea, si reca presso il Fonte Battesimale. Arrivati là, i chierichetti si disporranno in modo ordinato, lasciando spazio per il celebrante, mentre i ministranti incaricati porteranno il rituale e il microfono. Durante il momento del Battesimo un chierichetto porge al celebrante un panno per asciugare la testa del bambino. Terminato questo gesto, un altro ministrante sia pronto con il recipiente del Crisma per l'unzione e subito dopo di lui altri due che portino la veste bianca e la candela. Conclusa la liturgia del sacramento viene riformata la processione e ci si reca nuovamente in presbiterio, dove la celebrazione continuerà normalmente.

LA CONFERMAZIONE

“La Confermazione è il sacramento che porta a compimento il Battesimo e con il quale si riceve i doni dello Spirito Santo. Grazie a questo dono il cristiano riceve la forza di testimoniare l'amore di Cristo nelle parole e fatti” (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n° 1285). Il sacramento della Cresima è normalmente amministrato dal Vescovo; se necessario può delegare a un sacerdote.

La liturgia del sacramento di suddivide in quattro parti:

- **Rinnovo delle promesse battesimali**
- **Imposizione delle mani**
- **Crismazione**
- **Preghiera universale**

Celebrazione della Cresima durante la Messa

La celebrazione avrà la seguente struttura:

- **Riti di introduzione**
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia del sacramento della Cresima**
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

Liturgia del sacramento

La celebrazione si svolge come di consueto fino all'omelia (dov'è uso si può fare la chiamata dei cresimandi prima dell'omelia). Al termine di questa vi è il rinnovo delle promesse battesimali e l'imposizione delle mani, cioè una preghiera con cui il Vescovo chiede a Dio Padre di mandare lo Spirito Santo su coloro che stanno per ricevere il sacramento. Il diacono (o un sacerdote) porge al Vescovo il recipiente del Crisma mentre a lui si accosta ogni singolo cresimando che, accompagnato dal suo padrino (o madrina), pronuncia il suo nome. Poi il vescovo traccia una croce con il Crisma sulla fronte del cresimando. Fatto questo si scambiano un gesto di pace. Quando tutti hanno ricevuto la crismazione segue la preghiera universale e la Liturgia eucaristica come di consueto.

Nel mentre i chierichetti...

Data la presenza del Vescovo è necessario che due chierichetti svolgano il ruolo di “familiari”, cioè coloro che devono reggere con le vimpe (di solito portate dal vescovo) la mitria e il pastorale quando non usati dal Vescovo. Nella processione iniziale e finale si posizioneranno dietro al Vescovo, quindi in fondo alla processione. Come già detto la celebrazione si svolge come di consueto fino all’omelia. Durante il rinnovo delle promesse battesimali il vescovo tiene in capo la mitria. Prima dell’imposizione delle mani il cerimoniere toglie la mitria; per la crismazione porge sia la mitria che il pastorale al Vescovo, terminata la quale riprende nuovamente entrambi e li consegna ai familiari. Al termine della crismazione due chierichetti portano al Vescovo il necessario per lavarsi e asciugarsi le mani (solitamente un lavabo con una fetta di limone accanto). La celebrazione prosegue normalmente.

LA PENITENZA

Anche se come cristiani siamo stati già liberati dal potere del peccato attraverso il Battesimo, può comunque capitare di commettere errori o atti sbagliati che ci allontanano da Dio e dai nostri fratelli. Questi atti sono chiamati peccati. Tuttavia è sempre possibile riconciliarci ed essere perdonati da Lui attraverso il sacramento della Confessione.

È un sacramento che si celebra individualmente, ma talvolta può essere inserito in una cornice comunitaria e più solenne o in veglie di preghiera. In questi due casi solitamente la confessione individuale è preceduta da un breve momento di introduzione e da una Liturgia della Parola; tuttavia non vi è uno schema preciso, quindi si consiglia di chiedere di volta in volta informazioni più accurate a colui che presiede.

Benché a livello celebrativo questo sacramento possa interessare poco i chierichetti, rimane comunque di fondamentale importanza. L'incontro con Dio, Padre di misericordia, è essenziale per la loro crescita come cristiani e ministranti. Ovviamente lo stesso vale per gli animatori dei chierichetti, che sono esempio per i bambini più piccoli.

L'UNZIONE DEGLI INFERMI

È il sacramento per i malati in situazione critica (es. malattia grave, età avanzata, prima di un'operazione delicata) e non solo per coloro che stanno per morire (il sacramento per i moribondi è il Viatico, cioè l'Eucarestia che accompagna e aiuta a vivere bene il passaggio dalla morte alla Vita eterna); il termine "estrema unzione", pertanto, non è corretto. Infatti questo dona consolazione, pace e forza nella sofferenza e opera la remissione dei peccati. Questo sacramento solitamente viene celebrato in forma individuale, tuttavia può essere posto anche in ambito comunitario all'interno della Messa.

Il rito dell'Unzione degli Infermi si suddivide in quattro parti:

- **Riti d'introduzione:** viene introdotta la celebrazione e nelle preghiere viene ricordato il valore di questo sacramento.
- **Liturgia della Parola**
- **Riti dell'unzione:** momento centrale della celebrazione, in cui è presente la preghiera litanica, l'imposizione delle mani, la benedizione sull'olio e la sacra unzione.
- **Riti di conclusione**

Celebrazione dell'Unzione degli Infermi durante la Messa

La celebrazione avrà la seguente struttura:

- **Riti di introduzione**
- **Liturgia della Parola**
- **Riti dell'unzione**
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

Riti dell'unzione

Dopo l'omelia inizia il rito dell'unzione che prevede una preghiera litanica e l'imposizione delle mani fatta in silenzio sull'assemblea. Poi il celebrante pronuncia un rendimento di grazie sull'Olio degli Infermi già benedetto o, mancando questo, lo benedice. Successivamente il sacerdote, mettendosi davanti all'altare, unge ciascun infermo sulla fronte e sulle mani. Al termine della sacra unzione, il celebrante pronuncia un'orazione e la liturgia prosegue col "Credo".

Nel mentre i chierichetti...

All'inizio del rito dell'unzione, se necessario, due chierichetti portano davanti al celebrante il rituale e il microfono. Il diacono o un ministrante regge l'Olio degli Infermi per il rendimento di grazie o, in mancanza di questo, dell'olio d'oliva perché sia benedetto; sempre il diacono o un ministrante regge il recipiente dell'olio durante l'unzione. Al termine di questo gesto, due chierichetti portano al celebrante il necessario per lavarsi e asciugarsi le mani. Questo momento termina con l'orazione da parte del sacerdote e la liturgia prosegue col "Credo".

IL MATRIMONIO

Quando un uomo e una donna celebrano il Matrimonio, decidono di vivere un'intima comunione di vita e amore, dove si donano reciprocamente, diventando immagine dell'amore di Gesù per la Chiesa.

Il sacramento del Matrimonio è normalmente celebrato all'interno della Messa, affinché l'Eucarestia sia sostegno e nutrimento di questa nuova unione. Per questo ci soffermeremo solo sulla celebrazione all'interno della Messa; solo in casi particolari il matrimonio è celebrato al di fuori della celebrazione eucaristica.

Celebrazione del Matrimonio durante la Messa

La celebrazione avrà la seguente struttura:

- **Riti di introduzione:** dopo il consueto inizio, al posto dell'atto penitenziale è presente la memoria de Battesimo.
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia del Matrimonio:** sono presenti le interrogazioni, la manifestazione del consenso da parte degli sposi, la sua accoglienza da parte del sacerdote, la benedizione e consegna delle fedeli, la benedizione nuziale, la preghiera dei fedeli e le Litanie dei Santi.
- **Liturgia eucaristica:** è presente anche la benedizione nuziale.
- **Riti di conclusione**

Riti di introduzione

Prima dell'inizio della Messa il celebrante attende gli sposi davanti ai posti preparati per loro; talvolta, si reca alle porte per accoglierli e fare la processione di inizio insieme a loro. Dopo il segno di croce vi è la memoria del Battesimo, che sostituisce l'atto penitenziale. In questo

momento il sacerdote esorta tutti a fare memoria del Battesimo alla quale segue un'orazione e l'aspersione di tutti i fedeli con l'acqua benedetta. La celebrazione procede normalmente fino all'omelia.

Nel mentre i chierichetti...

Prima dell'inizio della Messa se il celebrante attende gli sposi davanti ai loro posti, allora i ministranti attenderanno accanto a lui e non vi sarà processione con croce e candelieri. In caso contrario la processione si reca presso le porte della chiesa e all'arrivo degli sposi si reca insieme a loro verso il presbiterio come di consueto. Al momento della memoria del Battesimo, se necessario, due ministranti reggono davanti al celebrante il messale e il microfono. Al momento dell'aspersione un altro chierichetto accompagna il celebrante lungo la chiesa con l'aspersorio e il secchiello per l'acqua santa. Terminato questo momento la celebrazione prosegue normalmente fino all'omelia.

Liturgia del matrimonio

Il celebrante si reca dagli sposi e pone loro le interrogazioni riguardanti il Matrimonio alle quali segue la manifestazione del consenso nel quale promettono di amarsi fedelmente tutti i giorni della loro vita. Segue l'accoglienza del consenso da parte del celebrante e la benedizione e la consegna delle fedi. In questo momento è possibile che il celebrante impartisca la benedizione nuziale, altrimenti questo verrà fatto dopo la preghiera del *Padre nostro*. Segue preghiera dei fedeli e il canto delle Litanie dei Santi. Terminato questo momento segue la Liturgia eucaristica e la celebrazione procede come di consueto. Al termine della celebrazione, se il matrimonio ha anche valore civile, si leggono gli articoli del Codice e si firmano gli atti ufficiali.

Nel mentre i chierichetti...

Quando il celebrante si reca presso gli sposi, due chierichetti tengano davanti a lui microfono e messale. Inoltre un ministrante può portare gli

anelli per la consegna, dove necessario. La celebrazione prosegue come di consueto con la Liturgia eucaristica.

L'ORDINE

Chi riceve il sacramento dell'Ordine si configura a Cristo che si è donato per la sua Chiesa, che è stato Servo e Maestro. Questo sacramento si compone di tre gradi (Episcopato, Presbiterato e Diaconato), ciascuno con delle caratteristiche specifiche. Per ogni grado vi è una celebrazione specifica, ciascuna delle quali mantiene uno schema molto simile. In questo caso prenderemo brevemente in considerazione l'ordinazione presbiterale. Inoltre dato il carattere molto specifico di questo sacramento (solitamente viene celebrato solo una volta all'anno e solo nella Chiesa Cattedrale) di seguito verrà solo riportato lo schema della celebrazione.

La celebrazione del sacramento dell'Ordine è sempre inserita all'interno della Messa. Essa si suddivide in quattro parti:

- **Riti d'introduzione**
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia dell'ordinazione:** in questa è presente la presentazione dell'eletto, l'omelia del Vescovo, gli impegni dell'eletto, le Litanie dei Santi, l'imposizione delle mani da parte del Vescovo e di tutti i sacerdoti, la Preghiera di Ordinazione, la vestizione degli abiti, l'unzione crismale, la consegna delle offerte e l'abbraccio di pace con tutto il presbiterio presente.
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

SOLENNITÀ E CELEBRAZIONI PARTICOLARI DURANTE L'ANNO LITURGICO

Lungo l'Anno Liturgico ci sono alcune celebrazioni o solennità che possiedono alcune particolarità celebrative; di seguito vediamo quali sono.

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

È la Festa liturgica che si svolge il 2 febbraio, in cui si ricorda, appunto, la presentazione di Gesù al Tempio da parte di Giuseppe e Maria. In particolar modo ci si sofferma sul tema della luce, testimoniato dalla presenza della “candelora” (la benedizione delle candele e la processione all’inizio). La particolarità di questa celebrazione si può riscontrare nei riti d’inizio, al termine dei quali la liturgia prosegue come di consueto.

Riti d'inizio

Dov'è tradizione, la celebrazione e la processione partono da un'altra chiesa o da un altro luogo adatto. Altrimenti il sacerdote si reca processionalmente dalla sacrestia all'entrata della chiesa (per la

benedizione delle candele e la processione il celebrante può indossare il piviale). Arrivato lì, durante il canto, si accendono le tutte le candele dei presenti. Quindi, dopo il saluto iniziale, il celebrante pronuncia la monizione alla qual segue la benedizione e l'aspersione delle candele. Poi il sacerdote prende la propria candela e dà l'avvio alla processione. Arrivati davanti all'altare si fa l'inchino, il sacerdote bacia l'altare e lo incensa. Il celebrante depone il piviale, se l'ha usato, e indossa la casula recandosi, poi, alla sede. Viene omesso l'atto penitenziale e la celebrazione continua con il canto del "Gloria" e la preghiera di Colletta, al termine della quale vengono spente tutte le candele.

Nel mentre i chierichetti...

Se la celebrazione inizia in un luogo fuori dalla chiesa, i chierichetti si facciano trovare là già pronti. In caso contrario la processione, preceduta da turibolo e navicella, parte dalla sacrestia per recarsi all'entrata della chiesa. Prima di partire i chierichetti che non hanno nulla in mano si procurino una candela. Arrivati alle porte della chiesa i ministranti più grandi aiutano ad accendere le candele sia degli altri ministranti che delle persone lì riunite. Dopo questo momento, se necessario, due ministranti portano al celebrante il messale e il microfono. Durante la benedizione delle candele, un altro chierichetto si avvicini al celebrante con l'aspersorio per l'aspersione. Quindi il celebrante dà avvio alla processione che si reca verso il presbiterio. Eventualmente, dopo l'incensazione, i ministranti più grandi aiutano il sacerdote ad indossare la casula. Al termine della Colletta tutti i chierichetti spengono le candele e alcuni di loro passano a raccoglierle.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

È la celebrazione che segna l'inizio del Tempo della Quaresima, tempo penitenziale in preparazione alla Pasqua. Le ceneri sono un segno di povertà e umiltà di fronte a Dio. Il rito di benedizione e imposizione della cenere, che sostituisce l'atto penitenziale, si svolge dopo l'omelia e termina con la preghiera dei fedeli. Il resto della celebrazione, esclusa l'omissione dell'atto penitenziale, rimane invariato.

Benedizione e imposizione delle ceneri

Al termine dell'omelia il sacerdote recita una breve monizione alla quale segue un momento di silenzio. Poi il celebrante recita un'orazione e asperge la cenere. In seguito prende il recipiente contenente la cenere, si reca davanti all'altare e la impone sul capo dei fedeli che si presentano davanti a lui processionalmente. Durante questo momento si può eseguire un canto adatto di carattere penitenziale. Terminato questo momento il sacerdote si lava le mani e il rito si conclude con la preghiera dei fedeli, senza recitare il "Credo".

Nel mentre i chierichetti...

Al termine dell'omelia i ministranti portano al celebrante il messale, il microfono (se necessario) e il piattino con le ceneri. Poco prima del termine dell'orazione un altro chierichetto porta al sacerdote l'aspersorio per aspergere la cenere. Al termine del momento dell'imposizione due chierichetti portano al sacerdote il lavabo e il fazzoletto per lavarsi e asciugarsi le mani. Al termine della preghiera dei fedeli segue la Liturgia eucaristica e la celebrazione prosegue come di consueto.

DOMENICA DELLE PALME

In questa Solennità che introduce alla Settimana Santa, si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, quando la folla lo accolse festante con rami di palma e ulivo, anche se viene già anticipato il tema della sua Passione. In questa celebrazione sono possibili tre tipi di ingresso: con la processione, l'ingresso solenne o quello semplice (come ogni domenica). Di seguito tratteremo di quello con la processione.

Riti di inizio

Ci si reca nel luogo predisposto per la celebrazione (esso può essere un'altra chiesa o un luogo all'aperto). Il sacerdote, se lo desidera, può indossare il piviale fino alla fine della processione. La celebrazione inizia con un canto al termine del quale il celebrante porge il saluto e si rivolge all'assemblea con una breve monizione. Poi benedice e asperge i rami di ulivo o di palma. Segue la lettura del Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme da parte del diacono, terminata la quale il sacerdote da avvio alla processione verso la chiesa. Se si fa l'ingresso solenne tutto quanto detto sopra si compie presso l'ingresso della chiesa. Giunti in presbiterio il celebrante bacia l'altare, lo incensa ed eventualmente indossa la casula. Vengono tralasciati i riti di introduzione e la celebrazione prosegue con la preghiera di Colletta.

Nel mentre i chierichetti...

I chierichetti si facciano trovare già pronti presso il luogo dove inizierà la celebrazione. I chierichetti che non devono portare nulla durante la processione iniziale si procurino dei rami di ulivo o palma. Terminato il canto due chierichetti portano al celebrante il messale e il microfono e

un terzo porta l'aspersorio per la benedizione dei rami. Per la lettura del Vangelo un ministrante regge il lezionario al diacono se non è stato predisposto un leggio. Terminata la lettura il sacerdote dà inizio alla processione che si compone nel seguente modo: turibolo e navicella, croce e candelieri, i ministranti, i ministri e l'assemblea con i rami di ulivo o palma. Arrivati in presbiterio alcuni ministranti, eventualmente, aiutino il celebrante a indossare la casula. La celebrazione prosegue con l'orazione di Colletta. Al Vangelo viene letto il racconto della Passione di Gesù. Data la lunghezza non è necessario l'utilizzo dei candelieri e dell'incenso in questo momento. Lo stesso varrà per la liturgia del Venerdì Santo.

IL TRIDUO PASQUALE

Come già detto in precedenza il Triduo pasquale è il centro di tutto l'Anno Liturgico e della vita di ogni cristiano. In esso si celebra la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Questo è da viverci come un'unica grande celebrazione che inizia con la Messa serale del Giovedì Santo, ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale e si conclude con i Vespri della Domenica di Pasqua.

IL GIOVEDÌ SANTO

Alla mattina viene celebrata solo in Cattedrale la Messa Crismale, nella quale il Vescovo benedice gli Oli Santi che verranno portati nelle varie parrocchie. La Messa serale è chiamata anche messa "*in Cæna Domini*"

(nella Cena del Signore) in quanto con questa celebrazione la Chiesa dà inizio al Triduo Pasquale e fa memoria di quell'Ultima Cena in cui Gesù, amando i suoi fino alla fine, offrì al Padre il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli. Come detto in precedenza in questa celebrazione vengono ricordati soprattutto i seguenti misteri: istituzione dell'Eucarestia, istituzione del sacramento dell'Ordine e il comando del Signore sulla carità fraterna.

Riti di ingresso

Questa prima sezione si svolge come di consueto. È caratterizzato dal "Gloria" solenne, durante il cui canto si suonano tutte le campane che poi taceranno fino alla Veglia Pasquale. Inoltre vengono accolti solennemente gli Oli Santi benedetti durante la Messa del Crisma; questo avviene durante la processione iniziale come segno di comunione nell'unica fede e nell'unico Spirito.

Nel mentre i chierichetti...

La processione iniziale si compone e svolge come di consueto. Il diacono o un chierichetto porta in processione i vasetti contenenti gli Oli Santi che poi vengono deposti sulla mensa o in un altro luogo stabilito previamente. Al canto del "Gloria" i chierichetti suonano per un tempo prolungato tutte le campane e campanelli. Questi non suoneranno più fino alla Veglia pasquale, nemmeno durante la consacrazione di questa celebrazione.

Liturgia della Parola

Si svolge come di consueto fino all'omelia, poi inizia il momento della lavanda dei piedi. I prescelti per il rito si pongono a sedere nel luogo preparato per loro; nel mentre il celebrante toglie la casula e, eventualmente, indossa un grembiule. In seguito il sacerdote lava i piedi a ciascuno di loro. Finito di fare ciò il sacerdote si toglie il grembiule, si

lava le mani, indossa nuovamente la casula e la celebrazione prosegue con la preghiera dei fedeli omettendo il “Credo”.

Nel mentre i chierichetti...

Al termine dell’omelia alcuni chierichetti aiutano il celebrante a togliere la casula, mentre altri portano e preparano il catino, la brocca per lavare i piedi e un panno per asciugarli. Finito questo momento vengono portati via il catino e la brocca; due chierichetti portano al sacerdote il lavabo per lavarsi le mani mentre altri gli portano la casula.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Al termine della Comunione viene lasciato steso sull’altare il corporale con sopra le pissidi con le Ostie consacrate. Dopo l’orazione il celebrante si pone davanti all’altare in ginocchio e incensa il Santissimo Sacramento. Poi, durante l’inno eucaristico, il celebrante (o il diacono), indossato il velo omerale, prende le pissidi e, insieme alla processione, si reca presso il luogo preparato per la reposizione. Arrivato lì, depone nel tabernacolo il Santissimo e lo incensa. Chiuso il tabernacolo segue un momento di silenzio di adorazione e poi, dopo essersi genuflesso, il sacerdote ritorna con la processione in sacrestia. Segue la spoliazione dell’altare. Tutto avviene in assoluto silenzio.

Nel mentre i chierichetti...

Dopo l’orazione i chierichetti si preparano per la processione. Il turiferario e il navicelliere si avvicinano al sacerdote per far infondere l’incenso; poi gli pongono il turibolo per l’incensazione al termine della quale i due ministranti si pongono alla testa della processione. Quando il celebrante ha raccolto le pissidi, la processione si reca al luogo della reposizione nel seguente ordine: turibolo e navicella, croce e candelieri, chierichetti e il celebrante affiancato, possibilmente, da quattro ministranti che portano le torce. Arrivati al luogo stabilito i ministranti si mettono di lato per permettere al sacerdote di passare e riporre il

Santissimo nel tabernacolo. Fatto questo, si avvicinano il turiferario e il navicelliere, fanno infondere nuovamente l'incenso e porgono il turibolo per l'incensazione. Nel mentre i chierichetti che non hanno nulla in mano si inginocchiano. Poi, dopo essersi tutti genuflessi, si ritorna in silenzio in sacrestia. I ministranti più grandi, poi, possono dare una mano a togliere le tovaglie e ogni ornamento dal presbiterio.

IL VENERDÌ SANTO

Questa celebrazione detta “della Passione del Signore” si celebra il pomeriggio, possibilmente verso le tre. In questo giorno la Chiesa non celebra l'Eucarestia, per questo si preferisce chiamare questa celebrazione “Azione liturgica”. Pur avendo un sottile velo di tristezza, questa è l'attestazione liturgica della vittoria di Cristo sulla morte attraverso la sua morte.

Questa celebrazione si suddivide in quattro momenti:

- **Introduzione**
- **Liturgia della Parola:** viene letto il Vangelo della Passione secondo Giovanni; la preghiera universale viene fatta in modo solenne: l'intenzione viene proposta dal diacono e dopo un breve momento di silenzio il celebrante pronuncia l'orazione.
- **Adorazione della Croce:** si compone dell'ostensione e dell'adorazione vera e propria della croce.
- **Riti di comunione:** non è la Liturgia eucaristica, ma solo i riti di comunione con la distribuzione delle Ostie consacrate la sera precedente durante la Messa.

Introduzione

Il celebrante entra in silenzio e, dopo essersi inchinato, si prostra davanti all'altare. Dopo un breve momento si reca alla sede dove pronuncia l'orazione.

Nel mentre i chierichetti...

La processione, senza croce e candelieri, si reca in silenzio davanti all'altare. Dopo essersi inchinati, mentre il sacerdote si prostra, tutti i ministranti si inginocchiano. Dopo un breve momento di preghiera ognuno si reca al proprio posto.

Adorazione della croce

Il diacono (o il sacerdote) si reca alla porta della chiesa, dove si trova la croce per l'adorazione, velata. Questa viene portata in processione lungo la navata centrale della chiesa, lungo la quale il diacono fa tre soste (in fondo alla chiesa, al centro, in presbiterio) durante le quali alza la croce dopo averla svelata gradualmente e canta un versetto. Ad ogni sosta tutti si inginocchiano e fanno una breve adorazione in silenzio. Poi vengono eseguiti dei canti, senza sottofondo strumentale, che accompagnano il momento dell'adorazione della croce, durante il quale i presenti compiono un atto di adorazione, come ad esempio un bacio. Al termine di questo momento la croce viene posta davanti all'altre.

Nel mentre i chierichetti...

Al termine della preghiera universale due chierichetti accompagnano con i candelieri il diacono (o sacerdote) alle porte della chiesa dove si trova la croce. In seguito si metteranno a fianco della croce durante la processione. Arrivati in presbiterio i candelieri verranno messi ai lati della croce e due ministranti reggeranno la croce lungo tutta la durata dell'adorazione. Si consiglia ai chierichetti di mettersi subito in fila per l'adorazione. Si raccomanda di mantenere un comportamento composto e silenzioso in questo tempo che potrebbe per risultare piuttosto lungo;

in questo modo si può dare buon esempio di un clima di preghiera e raccoglimento alle persone che attendono di potersi accostare alla croce per adorarla. Terminato questo momento i chierichetti pongono la croce davanti all'altare.

Riti di comunione

Il diacono riporta il Santissimo Sacramento all'altare, nel mentre viene stesa sull'altare la tovaglia e vi si pone sopra il messale e le candele. Appena il diacono ha deposto l'Eucarestia sull'altare, viene recitato il *Padre nostro*, a cui segue il momento della Comunione. Terminato questo momento il sacerdote congeda l'assemblea con un'orazione e tutti si recano processionalmente in sacrestia in silenzio. Poi viene spogliato nuovamente l'altare.

Nel mentre i chierichetti..

Due chierichetti accompagnano il diacono al luogo dov'è riposto il Santissimo Sacramento, portando le candele che poi appoggeranno sull'altare. Nel mentre gli altri chierichetti preparano l'altare stendendo la tovaglia e ponendovi sopra il messale con il microfono. Durante il momento della Comunione, dei chierichetti accompagnano i ministri con dei piattini. Terminata la celebrazione si ritorna in sacrestia in silenzio e poi si spoglia nuovamente l'altare.

LA VEGLIA PASQUALE

È la madre di tutte le veglie e la Chiesa attende vigilando la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Per questo la liturgia della Veglia è la Messa pasquale della domenica della Risurrezione. È il centro di tutta

la vita celebrativa della Chiesa. Durante questa Veglia è possibile, anzi consigliata, la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana; tuttavia nella seguente spiegazione analizzeremo il rito senza la celebrazione di questi poiché essi, solitamente, vengono celebrati solennemente dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale. La struttura di questa Veglia è abbastanza complessa e si suddivide in cinque parti:

- **Lucernario:** è simbolo del mondo avvolto nelle tenebre che viene attraversato e illuminato dalla luce di Cristo. Sono presenti in questo momento la benedizione del fuoco, la preparazione del Cero, la processione iniziale e il canto dell'annuncio pasquale (*Exultet*).
- **Liturgia della Parola:** in questo momento la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio. Si compone di alcune letture tratte dall'Antico Testamento, dal canto solenne del "Gloria", dalla preghiera di Colletta, dall'Epistola, dal canto dell'*alleluia* e dal Vangelo.
- **Liturgia battesimale:** come Israele nel Mar Rosso, anche Gesù è passato attraverso il mare della morte e ne è uscito vittorioso. Nelle acque del Battesimo è inghiottito il mondo del peccato e riemerge la creazione nuova. In questo momento sono presenti le Litanie dei Santi, la benedizione dell'acqua del fonte e dell'acqua lustrale, il rinnovo delle promesse battesimali e l'aspersione.
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

Lucernario

La processione iniziale si reca in silenzio all'esterno della chiesa dove è stato preparato il braciere. Il diacono (o sacerdote) porta il Cero Pasquale spento. Arrivati al luogo indicato il celebrante rivolge il saluto all'assemblea e benedice il fuoco. Poi prepara il Cero incidendo una croce, l'*alfa* (Α) e l'*omega* (Ω) (prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è l'inizio e la fine di tutto), l'anno corrente (per indicare che Gesù vive oggi per noi) e inserisce i grani d'incenso (che indicano le piaghe di Gesù); se questi segni sono già

presenti sul Cero, comunque il sacerdote dice le formule ad essi legate. Poi con il fuoco nuovo accende il Cero Pasquale. La processione, quindi, entra in chiesa. Lungo la navata centrale si fanno tre soste (in fondo alla chiesa, al centro, in presbiterio) durante le quali il diacono alza il Cero e canta un versetto; inoltre alla seconda sosta vengono accese le candele dei ministri e di tutta l'assemblea e alla terza tutte le luci della chiesa escluse quelle sull'altare. Dopo l'ultima sosta il diacono depone il Cero nel luogo preparato per esso (solitamente vicino all'ambone), chiede la benedizione al celebrante, si reca all'ambone e, dopo aver incensato il cero e il libro dell'"*Exultet*", canta l'annuncio pasquale (appunto l'"*Exultet*"). Al termine di questo momento si spengono le candele.

Nel mentre i chierichetti...

La processione si dispone nel seguente modo: turibolo (senza braci) e navicella, ministranti, il diacono col Cero e gli altri ministri (è preferibile non utilizzare croce e candelieri durante la processione iniziale). I chierichetti che non portano nulla in mano durante questo momento iniziale si procurino delle candele. La processione dalla sacrestia si dirige in silenzio verso l'esterno della chiesa dove è stato preparato il braciere. Arrivati al luogo prestabilito due chierichetti porgono il messale e il microfono al celebrante. Durante la preparazione del Cero un altro ministrante passa lo stilo al sacerdote per incidere sul Cero e i grani d'incenso. Terminato questo momento il turiferario si avvicina al braciere in modo che il sacerdote riesca a mettere le braci del fuoco nel turibolo. Poi la processione entra in chiesa e si compone nel seguente modo: turibolo e navicella, diacono col Cero ministranti e ministri. Durante la seconda sosta i chierichetti più grandi aiutino ad accendere le candele agli altri ministranti e all'assemblea. Dopo l'ultima sosta, mentre il diacono va a deporre il Cero, il turiferario e la navicella fanno infondere al celebrante e, dopo che il diacono ha ricevuto la benedizione, lo accompagnano all'ambone dove gli passano il turibolo per incensare il Cero e il libro; fatto questo possono tornare

in sacrestia. Nel mentre, dopo l'ultima sosta, i chierichetti possono andare al loro posto con le candele accese che verranno spente al termine del canto dell'annuncio pasquale. Alcuni chierichetti le raccolgano.

Liturgia della Parola

La liturgia viene introdotta da una breve monizione del celebrante ed è molto più ampia del solito. La prima parte è composta da letture tratte dall'Antico Testamento (da tre a sette) con uno schema fisso: lettura, salmo responsoriale e orazione. Alla conclusione di ogni salmo ci si alza in piedi per sedersi poi all'inizio della lettura successiva. Al termine di queste letture si canta il "Gloria" solenne durante il quale si suonano tutte le campane e i campanelli e vengono accese le candele sull'altare. Segue l'orazione di Colletta e la lettura dell'Epistola. Dopo un ultimo salmo responsoriale il diacono va dal celebrante per chiedere la benedizione, si reca all'ambone, incensa il libro e proclama il Vangelo. Poi si tiene l'omelia.

Nel mentre i chierichetti...

Al canto del "Gloria" i chierichetti suonino tutte le campane e i campanelli. Al termine dell'Epistola il turiferario e il navicelliere si recano dal celebrante e fanno infondere l'incenso. Poi accompagnano processionalmente il diacono all'ambone e gli passano il turibolo che riprendono al termine dell'incensazione. Finita la lettura del Vangelo tornano in sacrestia. Non si utilizzano i candelieri in questo momento, in quanto è già presente il Cero Pasquale.

Liturgia battesimale

Terminata l'omelia ci si reca processionalmente al Fonte battesimale. Arrivati là, dopo una breve monizione, si cantano le Litanie dei Santi (è possibile cantarle anche durante la processione). Al termine di queste il sacerdote pronuncia un'altra monizione e recita (o canta) la benedizione

dell'acqua lustrale, durante la quale immerge per tre volte il Cero nel Fonte. Segue il rinnovo delle promesse battesimali e poi avviene l'aspersione con l'acqua lustrale di tutta l'assemblea. Prima del rinnovo bisognerebbe riaccendere tutte le candele dei fedeli con il fuoco del Cero. Terminata l'aspersione, la processione ritorna nuovamente in presbiterio e la celebrazione prosegue con la preghiera dei fedeli che termina la Liturgia battesimale. Segue la Liturgia eucaristica e da questo momento la celebrazione prosegue come di consueto.

Nel mentre i chierichetti...

Al termine dell'omelia ci si reca processionalmente al Fonte Battesimale nel seguente modo: precede il diacono col Cero e seguono i chierichetti e i ministri. Arrivati là due ministranti porgono al celebrante il messale e il microfono. Al termine della benedizione dell'acqua i chierichetti aiutano, eventualmente, ad accendere le candele all'assemblea. Finito il rinnovo delle promesse battesimali, un ministrante passa l'aspersorio al sacerdote e lo accompagna durante l'aspersione del popolo. Poi si ritorna processionalmente in presbiterio. La celebrazione poi prosegue come di consueto.

Durante la processione finale è possibile portare anche la croce e i candelieri.

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

Nella vita della comunità cristiana, oltre alla Messa domenicale e alle Solennità, ci sono altre celebrazioni che arricchiscono la sua vita di fede. Di seguito riporteremo le celebrazioni in cui i chierichetti hanno un ruolo attivo all'interno di essa, omettendo, ad esempio, il rosario.

I FUNERALI (O ESEQUIE)

La celebrazione dei funerali accoglie la sofferenza dei familiari e degli amici del defunto, ma al contempo infonde in loro la speranza e la certezza nella Vita eterna che viene da Cristo stesso. Infatti le esequie hanno sempre un carattere pasquale (simboleggiato dal Cero Pasquale accanto alla bara) che ricordano a tutti che il Signore Gesù ha vinto la morte e che risorgeremo insieme con Lui.

Celebrazione delle Esequie durante la Messa

La celebrazione avrà la seguente struttura:

- **Riti di introduzione**
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia eucaristica**
- **Riti di conclusione**

Riti di introduzione

La processione inizia presso la casa del defunto e, dopo un'orazione iniziale, ci si dirige in chiesa dove si svolgerà la celebrazione. Dove non è possibile o non è presente questa tradizione, il celebrante con i chierichetti attende il feretro presso le porte della chiesa. All'arrivo di questo, se non si è già fatto presso la casa del defunto, il celebrante lo asperge e pronuncia una preghiera. Poi si accompagna la bara processionalmente fino all'altare dove sarà già presente il Cero Pasquale. La celebrazione prosegue come di consueto fino all'orazione dopo la Comunione.

Nel mentre i chierichetti...

I chierichetti si facciano trovare già pronti presso la casa del defunto. Precedono la processione verso la chiesa croce e candelieri e gli altri a seguire. Se non si parte dalla casa del defunto i chierichetti aspettano insieme al celebrante presso le porte della chiesa. All'arrivo del feretro, un chierichetto accompagna con l'aspersorio il celebrante per l'aspersione. Terminato questo momento si accompagna processionalmente la bara davanti all'altare. La celebrazione, poi, prosegue normalmente fino all'orazione dopo la Comunione.

Riti di conclusione

Dopo l'orazione dopo la Comunione, il celebrante può lasciare la casula per indossare il piviale. Dopo aver pronunciato una breve monizione, durante il canto, il sacerdote infonde l'incenso nel turibolo, asperge il feretro e lo incensa. Finito di fare ciò, pronuncia l'ultima orazione, al termine della quale il sacerdote benedice l'assemblea e la bara viene accompagnata all'esterno della chiesa. Dove è tradizione, o dove è possibile, il celebrante e i chierichetti guidano la processione verso il cimitero. Qui avviene la benedizione del sepolcro (composta da una preghiera di benedizione e dall'aspersione della tomba e della bara) e la

tumulazione, a cui segue la recita del *Credo*. Il rito termina con un'orazione (o la recita del *Padre nostro*) e la recita dell'*Eterno riposo*.

Nel mentre i chierichetti...

Se il celebrante toglie la casula per mettere il piviale, i ministranti più grandi lo aiutino a cambiarsi. Subito dopo la monizione, due chierichetti con turibolo e navicella si recano presso il sacerdote per far infondere l'incenso e un terzo con l'aspersorio lo accompagni durante l'aspersione della bara. Finita l'aspersione si porge il turibolo al celebrante che incenserà il feretro. Dopo l'orazione finale i chierichetti col celebrante accompagnano processionalmente la bara all'esterno della chiesa. Dove è tradizione, la processione, guidata da croce e candelieri, accompagna il feretro fino al cimitero; in questo caso i ministranti si ricordino di portare anche il rituale e l'aspersorio. Arrivati al cimitero prima della tumulazione un chierichetto regge davanti al celebrante il rituale e un altro porge l'aspersorio al sacerdote conclusa la preghiera di benedizione. Terminato il rito delle esequie si torna verso la chiesa normalmente.

LA LITURGIA DELLE ORE

La Liturgia delle Ore è la preghiera universale e pubblica della Chiesa; è la preghiera costante che la Chiesa rivolge al Signore ogni giorno e in ogni momento della giornata. Essa è anche aiuto per ogni cristiano che desidera elevare e dedicare una preghiera a Dio. I tempi per la preghiera della Liturgia delle Ore sono sette:

- **Ufficio delle Letture:** preghiera all'inizio della giornata o in un altro momento a scelta.

- **Lodi:** lode mattutina.
- **Ora media:** si compone di tre momenti:
 - **Ora terza** (ore 9.00).
 - **Ora sesta** (ore 12.00).
 - **Ora nona** (ore 15.00).
- **Vespri:** lode della sera.
- **Compieta:** preghiera al termine della giornata.

In alcune occasioni particolari della parrocchia (es. feste patronali o feste della Madonna) è possibile che si celebrino in maniera solenne le Lodi e i Vespri. Data la grande somiglianza celebrativa tra le due celebrazioni, di seguito analizzeremo solo la celebrazione dei Vespri solenni, che vengono celebrati più frequentemente.

La celebrazione dei Vespri avrà la seguente struttura:

- **Introduzione**
- **Inno**
- **Salmi:** sono tre salmi preceduti e seguiti da un'antifona (cioè un breve testo che viene letto prima e dopo il salmo)
- **Lettura breve**
- **Responsorio**
- **Magnificat (canto della Beata Vergine Maria):** è il cantico evangelico pronunciato da Maria (Lc 1, 46-55) preceduto e seguito da un'antifona. Alle Lodi è presente il "*Benedictus*" (Cantico di Zaccaria) altro cantico evangelico pronunciato da Zaccaria (Lc 1, 67-79).
- **Intercessioni:** simili alla preghiera dei fedeli. Alle Lodi si chiamano "invocazioni".
- **Padre nostro**
- **Orazione**
- **Benedizione**

Vespri

Aprire la processione la croce con i candelieri e a seguire gli altri ministranti e il celebrante. Arrivati all'altare si fa l'inchino (genuflessione se è presente il tabernacolo), il sacerdote bacia l'altare e dalla sede inizia la celebrazione con l'introduzione. In seguito l'Inno viene cantato alternando le strofe (o versetti) tra un solista (o coro) e l'assemblea. In seguito un solista legge (o canta) la prima antifona a cui segue il salmo recitato (o cantato) allo stesso modo dell'Inno e, di nuovo, la recita della prima antifona, stavolta da parte di tutta l'assemblea. Questo vale anche per tutti gli altri salmi. Terminati i salmi un lettore si reca all'ambone per leggere la Lettura breve, al termine della quale il celebrante può tenere una breve omelia. Poi c'è il responsorio e il canto del "*Magnificat*" che si recita come i salmi visti sopra. Durante questo momento il celebrante incensa l'altare e poi passa il turibolo al diacono che incensa prima lui e poi l'assemblea (se non è presente il diacono questo viene fatto dal ministrante turiferario). Seguono le intercessioni, il *Padre nostro*, l'orazione finale e la benedizione che conclude la liturgia. Si ritorna processionalmente in sacrestia.

Nel mentre i chierichetti...

I chierichetti si dispongono come al solito per la processione preceduta da croce e candelieri. Arrivati all'altare si fa l'inchino (genuflessione se è presente il tabernacolo) e ognuno va a sedersi al proprio posto. Se necessario due chierichetti portano libro e microfono. Durante l'antifona del "*Magnificat*" due ministranti si recano dal celebrante con turibolo e navicella per far infondere l'incenso. Fatto questo passano il turibolo al celebrante che incensa l'altare e consegna il turibolo al diacono che incensa il sacerdote e l'assemblea (se non è presente il diacono questo viene fatto dal ministrante turiferario). Al termine dei Vespri si ritorna processionalmente in sacrestia come sempre.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

È un momento speciale con Gesù, infatti ci si pone davvero davanti a Lui realmente presente nell'Eucarestia esposta.

Il rito dell'Adorazione Eucaristica si suddivide in due parti:

- **Rito dell'esposizione:** il momento in cui viene esposta e adorata l'Eucarestia.
- **Rito della benedizione:** momento della Benedizione Eucaristica e della reposizione.

Rito dell'esposizione

Durante il canto iniziale la processione si avvia verso il presbiterio; arrivati ai piedi dell'altare si fa l'inchino (o genuflessione se è presente il tabernacolo) e il diacono si reca presso il luogo dove è conservato il Santissimo Sacramento. Da qui preleva l'Ostia consacrata che pone nell'ostensorio preparato accanto e la espone all'adorazione sull'altare (se non è presente il diacono questo viene eseguito da un accolito o dal celebrante stesso). Poi il sacerdote, inginocchiato davanti all'Eucarestia, la incensa. Dopo una breve preghiera, l'adorazione prosegue coralmemente o individualmente. Se questo momento è particolarmente prolungato, il sacerdote, il diacono e i chierichetti, dopo essersi genuflessi davanti all'Eucarestia, possono tornare processionalmente in sacrestia senza croce e candelieri.

Nel mentre i chierichetti...

Aprono la processione turibolo e navicella, a seguire croce e candelieri e poi tutti gli altri; se necessario due chierichetti portino il rituale e il microfono. Arrivati davanti all'altare si fa l'inchino (o genuflessione);

croce e candelieri vengono posti nel luogo solito e turibolo e navicella si avvicinano al celebrante per far infondere. Tutti i chierichetti aspettano davanti all'altare e, quando il diacono espone l'Ostia consacrata, tutti si inginocchiano. Poi il ministrante porge il turibolo al celebrante che incensa l'Eucarestia. Come detto prima, se il momento di adorazione è particolarmente prolungato, il sacerdote e i chierichetti, dopo essersi genuflessi davanti all'Eucarestia, possono tornare processionalmente in sacrestia senza croce o candelieri.

Rito della benedizione

Al termine dell'adorazione il celebrante e ministranti, se si erano recati in sacrestia, ritornano davanti all'altare dove è esposto il Santissimo Sacramento e si inginocchiano. Viene eseguito un canto eucaristico e si incensa l'Eucarestia. Terminato il canto il celebrante pronuncia una breve orazione e benedice con il Santissimo. Durante le acclamazioni il sacerdote ripone l'Eucarestia nel tabernacolo. Quindi ci si reca in sacrestia.

Nel mentre i chierichetti...

Se rientrati precedentemente in sacrestia, i ministranti si recano davanti all'altare insieme al sacerdote e si inginocchiano; la processione è aperta da turibolo e navicella. Di nuovo, se necessario, due chierichetti portano rituale e microfono. Durante il canto eucaristico il celebrante infonde l'incenso e i chierichetti gli porgono il turibolo per incensare. Terminata l'orazione, un chierichetto pone sulle spalle del celebrante il velo omerale e durante la benedizione il turiferario incensa il Santissimo; dove è tradizione un chierichetto può suonare il campanello durante questo momento, o si possono far suonare solennemente le campane. Conclusa la benedizione un ministrante recupera il velo omerale. Poi, dopo la riposizione, ci si reca in sacrestia.

CELEBRAZIONI LOCALI

Nella nostra Diocesi udinese abbiamo alcune tradizioni celebrative particolari, che indicano anche la varietà con cui è possibile celebrare e pregare Dio. Sono tradizioni che affondano le radici lontano nel tempo, ma che, purtroppo, sono state dimenticate in molte nostre comunità. Di seguito ve le riportiamo affinché anche voi possiate approfondirle e, eventualmente, farle conoscere ai vostri chierichetti.

IL *MISSUS*

Nella tradizione friulana la celebrazione della Novena di Natale è caratterizzata dal canto del *Missus*, cioè dal canto in latino del Vangelo dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38). Di seguito indichiamo brevemente uno schema celebrativo proposto dall'Ufficio liturgico diocesano:

- **Canto iniziale:** può essere eseguito il canto delle “Profezie”
- **Introduzione**
- **Orazione**
- **Esposizione del Santissimo Sacramento**
- **Lettura biblica e salmo responsoriale**
- **Canto del *Missus***
- **Testi di meditazione**
- **Preghiera di intercessione**
- **Orazione e Benedizione Eucaristica**
- **Canto finale:** può essere eseguito il canto del *Magnificat* preceduto e seguito da una delle Antifone Maggiori (dette Antifone “O”).

Nel mentre i chierichetti...

Il servizio dei ministranti è importante durante la processione iniziale e finale e durante l'esposizione e Benedizione Eucaristica, secondo lo schema già visto in precedenza.

LA GRANDE BENEDIZIONE DELL'ACQUA NELLA VIGILIA DELL'EPIFANIA

Questa celebrazione ha luogo la vigilia dell'Epifania e ha un'origine orientale, dove il 6 gennaio si celebra il Battesimo di Gesù. Quindi l'uso della benedizione epifanica dell'acqua risplende come solenne memoria del Battesimo del Signore nel quale si è manifestato la gloria del Figlio di Dio e preannuncia la salvezza del futuro popolo dei battezzati. A questa benedizione solitamente si aggiunge anche quella del sale e della frutta. Di seguito indichiamo brevemente lo schema celebrativo proposto dall'Ufficio liturgico diocesano:

- **Canto**
- **Introduzione**
- **Orazione**
- **Brano biblico e salmo responsoriale**
- **Vangelo**
- **Litanie dei Santi**
- **Preghiera di benedizione dell'acqua:** si può inserire anche la benedizione del sale. Durante questa benedizione il sacerdote incensa la croce e la immerge nell'acqua.
- **Aspersione**

- **Orazione**
- **Benedizione finale**

Nel mentre i chierichetti...

Il servizio dei ministranti è importante durante la processione iniziale e finale. Inoltre prima della benedizione dell'acqua il turiferario e il navicelliere fanno infondere al sacerdote, nel mentre un ministrante può portare la croce al celebrante affiancato da due candelieri. Quando arriva davanti al sacerdote, il ministrante gli passa il turibolo e questi incensa la croce. Terminata la benedizione dell'acqua il turiferario e il navicelliere ritornano in sacrestia e il crocifero, accompagnato dai candelieri, pone la croce al suo posto. Durante l'aspersione un chierichetto accompagna il sacerdote con l'aspersorio.

APPENDICE

L'USO DEL TURIBOLO E IL MODO DI INCENSARE

L'utilizzo del turibolo sta a significare un momento particolarmente solenne dell'anno liturgico. Esso, infatti, con il profumo dell'incenso, simboleggia la preghiera che si innalza verso a Dio e la venerazione che vogliamo dare agli oggetti incensati.

Come si porta

Il turibolo si porta con la sinistra, introducendo il mignolo nell'anello fisso del coperchietto che sostiene le catenelle e il pollice nell'anello della catenella mobile che sostiene il coperchio, in modo che questo rimanga sollevato. Quando si cammina si agita leggermente il turibolo davanti a se con distinta delicatezza.

Come si incensa

Con la sinistra s'impugna l'anello e lo si ferma all'altezza del petto. Con la destra si impugnano le catenelle all'altezza del coperchio mobile, poi si alza il turibolo con la destra all'altezza del volto, o quasi, e poi si dirige dolcemente verso la persona o cosa da incensare (questa azione è chiamata "colpo"). Prima e dopo l'incensazione di persone, o di reliquie o di immagini, si fa l'inchino.

Quante volte si incensa

- **Tre volte per tre:** si incensa con tre colpi consecutivi seguiti da un breve pausa. Questa azione si ripete per tre volte. Si usa esclusivamente per il Santissimo Sacramento.
- **Due volte per tre:** si incensa con due colpi consecutivi seguiti da un breve pausa. Questa azione si ripete per tre volte. Si usa per incensare i celebranti, le immagini sacre, le reliquie e l'assemblea liturgica.

L'USO DELLE TORCE

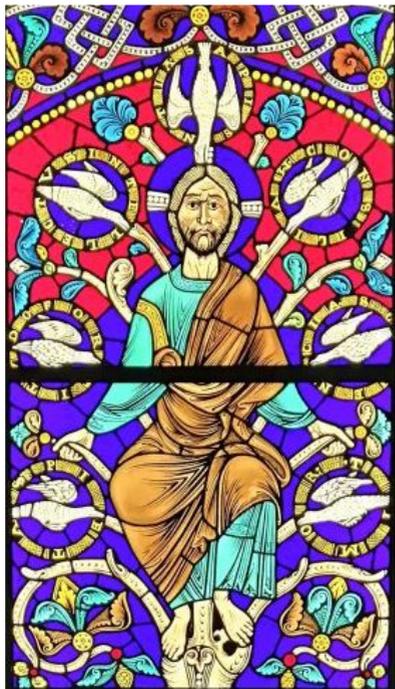
Di seguito analizzeremo in modo più dettagliato l'utilizzo delle torce durante la Liturgia eucaristica.

Dopo la processione offertoriale i ministranti che devono portare le torce si preparano in sacrestia per uscire, in fila, al momento indicato. La fila sarà così disposta: precedono due torce, al centro si posizionano turibolo e navicella e a seguire le ultime due torce. Al canto (o recita) del *Santo* la processione si avvia verso il presbiterio e si pone in riga davanti all'altare, lasciando al centro turibolo e navicella e ai due lati le torce. I chierichetti appoggiano le torce sul primo gradino davanti a loro. Durante la consacrazione i ministranti si inginocchiano sul primo gradino mettendo sul secondo le torce. Al termine del *Mistero della Fede* tutti si alzano, il turiferario e il navicelliere tornano in sacrestia, mentre le torce rimangono davanti all'altare fino alla dossologia (“*Per Cristo, con Cristo e in Cristo...*”). Alla fine di questa i chierichetti tornano in sacrestia, sempre mantenendosi in fila, e ripongono le torce.

MITRIA E PASTORALE

Quando il Vescovo si reca a celebrare l'Eucarestia in una parrocchia per un'occasione speciale (es. Cresime) solitamente viene accompagnato dal suo segretario o da una persona che farà da cerimoniere durante la celebrazione; questi si occupa anche di quando mettere e togliere la mitria e il pastorale al Vescovo. Se non dovesse esserci nessun cerimoniere, di seguito elencheremo i momenti in cui questo avviene, così che un chierichetto esperto possa prendere questo posto. Durante questa celebrazione servono anche due chierichetti che portino le vimpe, che servono a tenere la mitria e il pastorale. Durante la processione iniziale e finale questi staranno dietro al Vescovo.

- Durante la processione iniziale il Vescovo indossa mitria e pastorale e li depone dopo aver baciato l'altare.
- Dopo la Colletta il Vescovo si siede e riceve la mitria.
- All'acclamazione al Vangelo depone la mitria dopo aver benedetto il diacono e riceve il pastorale dopo le parole "Dal Vangelo secondo...". Se il diacono porta l'Evangelario al Vescovo per benedire il popolo, in questo momento depone il pastorale.
- Il Vescovo può tenere l'omelia con la mitria e il pastorale (anche se l'ultimo è molto raro lo utilizzi in questo momento). Al termine di questa si siede e depone mitria e pastorale.
- Conclusa l'orazione sulle offerte il Vescovo depone anche lo zucchetto che gli verrà riconsegnato dopo la Comunione.
- Dopo l'orazione dopo la Comunione il Vescovo indossa la mitria e dopo le invocazioni, subito prima della benedizione finale vera e propria, riceve il pastorale.
- Durante la processione finale il Vescovo indossa la mitria e regge il pastorale.



ARCIDIOCESI
DI UDINE



SERVIZIO PER L'ANIMAZIONE VOCAZIONALE

c/o Seminario Interdiocesano "San Cromazio di Aquileia"

via Castellerio 81/2 - 33010 Pagnacco (UD)

www.seminarioudine.it

ministranti@diocesiudine.it